



# COMUNE DI SEDEGLIANO

Provincia di Udine

N. 39

del Registro Delibere

Seduta del 27-11-2012



## CONSIGLIO COMUNALE

### VERBALE DI DELIBERAZIONE

OGGETTO:

Comunicazioni del Sindaco.

L'anno **duemiladodici** il giorno **ventisette** del mese di **novembre** alle ore **16:30** nella sala comunale, in seguito a convocazione disposta con invito scritto e relativo ordine del giorno notificato ai singoli Consiglieri nelle forme di legge, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione **Ordinaria** seduta **Pubblica** di Prima convocazione.

Intervengono i Signori:

<b>GIACOMUZZI DINO</b>	<b>Presente</b>	<b>CECCONI CLAUDIO</b>	<b>Presente</b>
<b>TREVISAN GIOVANNI</b>	<b>Presente</b>	<b>MORATTI BENIGNO</b>	<b>Presente</b>
<b>VATRI LARA</b>	<b>Presente</b>	<b>RINALDI MAURIZIO</b>	<b>Presente</b>
<b>TRUANT RENZO</b>	<b>Presente</b>	<b>ZORATTO VALERIO</b>	<b>Presente</b>
<b>PRENASSI DANIELE</b>	<b>Presente</b>	<b>CASTELLANI FABIO</b>	<b>Presente</b>
<b>VALOPPI ALESSANDRO</b>	<b>Presente</b>	<b>ZANINI ROBERTO</b>	<b>Presente</b>
<b>MARIGO CLAUDIO</b>	<b>Presente</b>	<b>DONATI IVAN</b>	<b>Assente</b>
<b>ZANUSSI ELENA</b>	<b>Presente</b>	<b>MASUTTI LUIGI</b>	<b>Presente</b>
<b>GASPERONI LUCA</b>	<b>Assente</b>		

risultano presenti n. 15 e assenti n. 2.

Assiste il Segretario Comunale MITTIGA BRUNA.

Assume la presidenza il Sig. GIACOMUZZI DINO in qualità di Sindaco, e constatato il numero legale degli intervenuti, espone l'oggetto iscritto all'ordine del giorno

Il Sindaco espone all'Assemblea quanto segue:

Due comunicazioni. Una riguarda l'acquisto che abbiamo fatto del nuovo gonfalone che è stato inaugurato e benedetto il 4 novembre, in occasione della manifestazione dedicata ai Caduti di tutte le guerre, ed è posizionato in sala Giunta. L'altra comunicazione riguarda l'impegno che mi ero preso a convocare i responsabili, quindi il presidente del consiglio di amministrazione del Consorzio Bonifica Ledra Tagliamento Dante Dentesano e il direttore, per relazionare in merito alla situazione relativa ai lavori di realizzazione della centrale idroelettrica di Pannellia, in considerazione del fatto che ormai da diverso tempo la centrale è ferma a seguito dell'incidente occorso alcuni mesi fa. E quindi abbiamo ritenuto opportuno sentire il Consorzio Bonifica sulla situazione aggiornata ad oggi, sulle iniziative che il Consorzio stesso ha inteso intraprendere a tutela del Consorzio stesso, ma anche a tutela dell'Amministrazione comunale in quanto sapete che noi siamo soci al 10% di quell'intervento e abbiamo versato già nel 2011 la quota parte di € 289.000, però poi, a seguito dell'incidente avvenuto, non abbiamo potuto ottenere i benefici che avrebbero dovuto derivare da quell'investimento. Ringrazio quindi il direttore, ing. Canali, che è presente qui questa sera. Doveva essere presente anche il presidente, ma, credo per impegni sopravvenuti, non può essere presente. Quindi io chiamerei qui l'ing. Canali, se vuole accomodarsi, appunto per aggiornarci un po' sulle attività e sulle iniziative che sono state intraprese dal Consorzio, che so essere molto attento a seguire tutte le vicende, sia dal punto di vista della messa in sicurezza dell'impianto, ma anche dell'attività che è stata intrapresa per portare avanti i lavori di ripristino della condotta e della centrale e inoltre anche le iniziative che sono state intraprese con la ditta che ha realizzato i lavori per addivenire ad una definizione dei costi per la rimessa in pristino della centrale, ma anche per trovare una soluzione rispetto ai danni che l'impianto ha subito e quindi che il Consorzio e l'Amministrazione comunale di Sedegliano hanno subito in questo ormai lungo periodo di inattività. Danni che hanno "creato", per quanto riguarda il Comune di Sedegliano, un certo disagio perché già nel 2011 noi avevamo previsto delle entrate e anche nel 2012, pensando e sperando che la centrale venisse riattivata. Poi, evidentemente, i lavori che dovevano iniziare entro un certo periodo hanno subito un rallentamento perché le vicende burocratiche hanno impegnato notevolmente l'ing. Canali e tutto il suo staff, e si sono protratte oltre quelle che erano le previsioni iniziali. Poi magari adesso l'ing. Canali ci spiegherà le motivazioni puntuali di tutta la situazione. Io mi fermo qui. Lascio la parola all'ing. Canali e lo ringrazio nuovamente. Preciso una cosa, peraltro: che il Consorzio Bonifica ci inoltra mensilmente lo stato dell'arte, attraverso una comunicazione diretta e un verbale che riporta le deliberazioni della deputazione amministrativa, quindi noi come Amministrazione comunale siamo sempre informati di quanto accade e di tutte le vicende che il consiglio di amministrazione del Consorzio Bonifica Ledra Tagliamento sta portando avanti, come dicevo, appunto a tutela del Consorzio, ma anche a tutela dell'Amministrazione comunale. Prego, ingegnere, le lascio la parola."

**Ing. Canali:** "Grazie, Sindaco. Buona sera a tutti. Cercherò di essere abbastanza chiaro e sintetico, anche se non sarà molto semplice perché la vicenda è molto articolata, soprattutto per un motivo, che da una parte è un motivo di orgoglio da parte del Comune e del Consorzio che porta implicazioni significative, cioè che è il primo sistema totalmente pubblico: un Comune e un ente come il Consorzio che è un ente pubblico che fanno un impianto di produzione di energia idroelettrica. In Italia precedenti non ce ne sono e su questa vicenda anche questo aspetto pesa per l'aspetto procedurale. Comunque faccio un po' il riassunto di tutta la situazione ricordando appunto che, anche formalmente, siccome il Consiglio di amministrazione del Consorzio, che si chiama Deputazione amministrativa, che è un po' come la Giunta nel Comune, si riunisce mediamente una volta al mese, ogni mese deliberiamo un provvedimento ad hoc che si intitola "Ricognizione sullo stato dei lavori", l'ultimo è stato fatto nella seduta del 9 novembre ed è stato trasmesso al Comune una settimana dopo, a metà novembre, ed è già la 9<sup>a</sup> informativa. A dicembre ne faremo un'altra e conseguentemente verrà inoltrata. Intanto vediamo di capire che cos'è successo e perché è passato così tanto tempo e quali sono gli scenari futuri, anche perché poi, ovviamente, per il Consorzio il peso della situazione è molto più evidente rispetto al Comune: è sempre in proporzione, perché il Consorzio ha già versato il 90% dell'investimento, quindi oltre 3 milioni di euro, e nel bilancio del Consorzio l'entrata del fatturato di Pannellia pesa per circa 1/6 del bilancio delle spese correnti e quindi non è banale per il

Consorzio questa situazione. Il 4 ottobre del 2011 – quindi è passato più di un anno – cos'è successo? Sostanzialmente, erano previsti degli interventi all'interno della centrale alle apparecchiature elettromeccaniche. Faccio un piccolo riassunto per chi magari non ha piena contezza del tipo dell'opera. Sostanzialmente, si è trattato di realizzare un impianto di produzione di energia alla fine della condotta di Pannellia che ha la sua "partenza" nel nodo idraulico di Coderno e la sua fine nello scarico nel Tagliamento a Pannellia. Questo sistema idraulico pone la possibilità di avere un salto di circa 25 metri e una portata di circa 6.000 litri al secondo, il che permette di realizzare un impianto di produzione della potenza di circa 1.500 kW e della produzione annua di circa 7 milioni di kW, comprese le fermate estive. Probabilmente chi di voi ha i capelli brizzolati si ricorda che questa vicenda iniziò alla fine degli anni '80, per cui ci fu un contenzioso su vari soggetti su chi poteva o non poteva fare questa centrale e quindi di fatto il titolo "Centrale di Pannellia" è iniziato nel 1989 come procedura burocratica per l'iter e la concessione all'utilizzo delle acque per impianti idroelettrici. Il 4 ottobre, nell'ambito dei lavori di completamento delle apparecchiature elettromeccaniche, perché alla centrale, sostanzialmente, sono state fatte delle opere civili di utilizzo dei sistemi derivatori esistenti – la condotta, sapete, è stata realizzata alla fine degli anni '80, conclusi i lavori nei primi anni '90 – e una serie di opere elettromeccaniche che, sostanzialmente, si individuano nel gruppo di produzione turbina e alternatore e negli scarichi sincroni, che dopo sono il punto significativo. L'impianto era già entrato in funzione dal 15 gennaio 2011 e quindi era nella cosiddetta fase di avviamento che dura, dal punto di vista formale per gli impianti idroelettrici, 18 mesi, appunto perché l'avviamento di un impianto idroelettrico non è mai una cosa banale e quindi tecnicamente è previsto un periodo di parecchi mesi per definire l'avviamento e per andare in esercizio cosiddetto definitivo. In questi mesi sono state fatte appunto delle opere, delle valutazioni e degli affinamenti e quindi le ditte costruttrici dell'impianto erano state incaricate di fare degli interventi di ottimizzazione del sistema. La cosa era stata definita con tutte le procedure, coordinamenti, chi doveva fare cosa e quant'altro. In quel pomeriggio del 4 ottobre erano previsti alcuni tipi di attività. Gli operatori della ditta hanno svolto attività che non dovevano svolgere e nell'ambito di questi errori che hanno compiuto hanno generato il cosiddetto "colpo d'ariete". Mi spiego: hanno praticamente azionato i sistemi e fatto una manovra troppo veloce degli organi di regolazione idraulica che, tanto per darvi dei numeri, dal punto di vista progettuale e anche realizzativo, che fino a quel momento in automatico aveva funzionato, non potevano muoversi in un tempo inferiore a cinque minuti circa; sembra – e dopo dirò perché sembra – che abbiano fatto una manovra in meno di quindici secondi. Questo ha provocato un colpo d'ariete sulla condotta, cioè un'onda di pressione non compatibile con le caratteristiche statiche della condotta, e quindi ha generato, circa 100 metri a monte dell'impianto, una rottura fisica: sostanzialmente, il calcestruzzo della condotta, che in quel caso lì era spesso ben 50 centimetri, per un tratto lungo circa 12 metri è stato completamente divelto. E poi una serie di problematiche fessurative lungo i tratti di monte. Siccome, appunto, il danneggiamento alla condotta non è stato così semplice ad essere individuato, ci sono voluti alcuni tempi, direi da ottobre 2011 fino ai primi di gennaio 2012, per fare la completa diagnostica delle problematiche e individuare gli opportuni rimedi. In questi mesi c'è stata collaborazione con la ditta appaltatrice per valutare le problematiche. Quando si è trattato di formalizzare le colpe e le responsabilità, sostanzialmente c'è stata una non presa di responsabilità da parte della ditta che ci ha costretti, a tutela appunto del Consorzio, degli amministratori e anche del Comune, ad intraprendere un'azione "legale" nei confronti della ditta, la quale, per prevenire una causa in sede civile, ha chiesto un procedimento presso il Tribunale di Udine che si chiama accertamento tecnico preventivo con il tentativo della conciliazione. Sostanzialmente, è una procedura che un po' precede una causa civile in cui, per motivi di urgenza e di gravità, viene chiesto da una parte al giudice di nominare un consulente tecnico d'ufficio che stabilisca cause, responsabilità, costi, rimedi e tenti anche la cosiddetta conciliazione tra le parti per evitare di andare in un dibattimento civile. Questa cosa è stata chiesta dalle ditte il marzo del 2012 e la prima seduta davanti il giudice si è tenuta il 23 aprile 2012 con la nomina del consulente, che è un ingegnere, e l'inizio delle cosiddette operazioni peritali i primi giorni del mese di maggio. Nel frattempo come Consorzio ci eravamo già super attivati perché con i nostri consulenti avevamo già definito il progetto per ripristinare la condotta e avevamo già definito anche le procedure di appalto. E qui entrano anche le complicazioni di essere ente pubblico e quindi soggetto alla normativa sugli appalti pubblici. Non

era possibile dire alla ditta che ha causato il danno: sistema tu le cose, ma bisogna per forza che il Consorzio faccia una gara d'appalto, ai sensi del n. 163 sui lavori pubblici, e poi chieda il ristoro alla ditta danneggiante. Questo in base alle normative dei lavori pubblici, perché ricordo che l'impianto di Pannellia è stato realizzato con delle gare in base alle normative sui lavori pubblici, né più né meno come fa il Comune per una scuola o una strada. Cosa che appunto non è così diffusa su questi tipi di impianti che di solito sono realizzati da società private, Spa o Srl o società private magari partecipate dagli enti pubblici, ma sempre Spa o Srl. Sia nelle udienze del giudice che al CTU noi abbiamo fatto istanza affinché ci fosse stata data, al di là delle risultanze del procedimento, la possibilità di accedere alla condotta per iniziare i lavori di ripristino il prima possibile. Il consulente del giudice ci ha dato questa liberatoria, dopo aver fatto le ispezioni con le controparti, sostanzialmente ad agosto. I tempi sono stati questi. Quindi noi a settembre abbiamo iniziato le procedure di appalto per il ripristino della condotta, e sono due tipi di intervento: uno strutturale sui primi 900 metri fino alla statale, circa, e uno invece di sistemazione delle fessurazioni sui tratti di monte. Sono pervenute circa una ventina di offerte. Abbiamo aperto le buste amministrative, adesso dovremmo chiedere alcune integrazioni perché alcune non erano complete e prevediamo di andare avanti con le procedure di appalto, salvo alcune problematiche che poi dopo vi dirò, per poter iniziare i lavori il prima possibile. Il tempo per i lavori è previsto in circa 150 giorni lavorativi per fare l'intervento. Perché ovviamente la condotta di Pannellia è poi un caso molto particolare perché è una condotta a triplice scopo – penso sia l'unico caso in Italia – perché, oltre ad alimentare un impianto idroelettrico, serve a scolmare le portate di eccesso del sistema Ledra-Tagliamento e del torrente Corno e inoltre serve come sistema di regolazione del canale di Giavons durante il periodo di irrigazione estiva. Quindi è un impianto idraulico a triplice scopo. La procedura di accertamento preventivo è proseguita, sta proseguendo e si concluderà, all'oggi, a fine gennaio 2013 con le proroghe che sono state chieste perché il sistema era appunto abbastanza complesso. E qui ci sono sia le ditte interessate che le loro assicurazioni, con tutti i loro periti. Per cui, tutte le volte che viene fatto un incontro su questa problematica, ci sono una ventina di persone, con anche esperti e professori universitari che sono stati nominati, per cui la situazione è molto articolata. Nell'ultima seduta il consulente del Tribunale ha fatto un'ipotesi di responsabilità che – ve la dico breve – per adesso sembrerebbe indicare una quasi totale responsabilità – dico soprattutto economica - a carico delle ditte e un parziale coinvolgimento del Consorzio, non come responsabilità sugli accadimenti, ma sul fatto di eventuali migliorie dei lavori. Vi spiego. Questo è un po' un caso come quando si fa un incidente con la macchina: il Codice Civile prevede che venga ristorato il danno nella situazione dello stato di fatto in cui si trovavano le opere. Se ci sono dei lavori che effettuano qualche miglioria, non possono essere messi nei danni. Però sapete che fare un intervento su una condotta e farla ritornare esattamente com'era prima non è così banale. Però già queste valutazioni dopo mesi di incertezze danno un certo tipo di riscontro perché evidentemente è chiaro che una persona terza tra le parti, cioè il consulente del giudice, ha addebitato, sostanzialmente, le responsabilità alle ditte e la gran parte, almeno il 90% degli oneri sia diretti, che significano il ripristino dell'impianto, sia indiretti, che è la mancata produzione dell'impianto non solo di Pannellia, perché vi ricordo che sul canale di Giavons a monte di Coderno ci sono sei centrali, adesso il canale di Giavons funziona con una portata ridotta, per cui anche quelle sei centrali hanno dei danni sulla produzione. E quindi ci sono dentro anche situazioni di terzi. Cosa che noi stiamo non minimizzando, ma diminuendo, avendo sovraccaricato un po' il sistema dei canali a valle di Coderno con una serie di manovre che siamo riusciti a mettere in campo. Adesso, dopo l'ultimo incontro del 12 novembre, il consulente tecnico del Tribunale dovrebbe licenziare una proposta transativa anche in termini di numeri economici. Ovviamente, siccome il Consorzio, come il Comune, deve rispondere alla Corte dei Conti, non è che può fare il mercato delle vacche e quindi ogni scelta deve essere ampiamente giustificata. E quindi sui danni indiretti subiti non c'è, evidentemente, possibilità di negoziazione, sugli interventi sulla condotta siamo consapevoli che noi abbiamo presentato un progetto che prevede anche alcune manutenzioni straordinarie che erano da fare, non adesso, ma magari tra cinque anni, in corrispondenza di altri lavori, che di solito il Consorzio fa in delega amministrativa dalla Regione visto che l'opera è demaniale; quindi questo è un po' l'oggetto della valutazione con il consulente del Tribunale che è possibile in qualche modo negoziare. Dopo di che, per completezza di informazione, le ditte ci hanno informato che sono state avvisate di un procedimento di tipo penale su questa

vicenda. Il Consorzio non è coinvolto. Perché, evidentemente, quando quella notte c'è stato il problema c'è stata una esondazione, sono venuti i Vigili del fuoco e i Carabinieri – il Sindaco si ricorda, era presente, è stato chiamato, è stato avvertito. Per cui c'è anche questo tipo di procedimento che per adesso non inficia sull'altro procedimento civile, ma sappiamo che c'è. E quindi il fatto che questo aspetto abbia coinvolto le ditte e non il Consorzio già indica un po' chi ha avuto le responsabilità. Quel giorno, tanto per farvi un esempio, cos'è successo? È successo come se viene portata in una autofficina un'automobile, viene smontato l'impianto frenante e l'assistente del meccanico prende la macchina e va a farsi un giro e si schianta contro un muro. Sostanzialmente è successa una cosa del genere. E quindi è evidente che le colpe sono sostanzialmente dell'assistente meccanico che è andato in giro con la macchina senza freni. Come possibili scenari, noi confidiamo di poter iniziare i lavori il prima possibile per poter ripristinare la condotta entro la prossima estate e ripristinare anche la produzione. È evidente che, una volta sistemata la condotta, bisogna ripristinare l'impianto e, per ripristinare l'impianto, bisogna farlo in accordo con la ditta. Quindi, se nel frattempo è avvenuto un bonario accorto tutto è più semplice, se invece si va per le vie legali le cose diventano più difficili. Anche perché abbiamo aperto un contratto di appalto con una ditta e quindi anche quello è soggetto alle norme dei contratti di appalto che prevedono o la chiusura dell'appalto oppure la rescissione del contratto in danno. Però sono scenari che vorrei non affrontare, che però stiamo studiando. Ovviamente, su tutta questa vicenda il Consorzio ha incaricato uno studio legale, lo studio legale Ponti di Udine, che ci sta seguendo sia sulla procedura civile, sia sulla procedura di appalto. Per quanto riguarda gli impatti economico-finanziari per adesso purtroppo gli impatti sono di cassa, ovviamente, ma non di impegno perché secondo noi tutte le mancanze finora avute sono tutti crediti esigibili, perché ovviamente non c'è stata nessuna sentenza, nessun provvedimento che dice: questo non può essere incassato. Anzi, le relazioni fino adesso licenziate dal consulente del Tribunale indicano su questo il diritto alla stazione appaltante di aver riconosciute queste cifre. Appunto è ovvio che per motivi di prudenza sia nel bilancio del Consorzio che del Comune ipotizziamo un certo tipo di cifre che non corrispondono né allo zero per cento né al cento per cento del credito, perché il problema è il tempo, quando questi crediti possono in sostanza essere in qualche modo incassati. È ovvio che prima l'impianto andrà in funzione e prima il problema del fatturato viene assorbito. Ecco, io avrei detto e sono a disposizione per qualsiasi domanda.”

**Dino Giacomuzzi:** “Grazie all'ing. Canali. Credo che la sua illustrazione sia stata molto puntuale. Adesso, se magari c'è qualcuno che deve fare delle domande, credo che sia giusto. Faccio una domanda io. Chiedo subito: questo impianto ha degli incentivi dal GSE e volevo sapere questo: come si possono mantenere gli incentivi rispetto ad un impianto che è fermo. Cosa ha fatto il Consorzio per non perdere questi incentivi?”

**Ing. Canali:** “La pratica con il GSE è ancora in itinere perché bisogna concluderla entro tre anni dall'entrata in esercizio dell'impianto. Il Sindaco lo sa, abbiamo fatto alcuni documenti con l'ufficio Tecnico l'altro giorno, la procedura dovrebbe concludersi entro l'anno. Dopo di che l'incentivo va sulla produzione fatta. Quindi, nel momento in cui noi concludiamo la pratica ..... Ripeto, l'inizio dell'esercizio è stato il 15 gennaio 2011, quindi noi dobbiamo concludere la pratica entro il 15 gennaio 2014 - che non avremo problemi – e ovviamente, quando inizieremo a produrre, ci sarà il corrispettivo sul kW prodotto. Tutto quello di prima rientra nel risarcimento danni su cui stiamo lavorando.”

**Dino Giacomuzzi:** “Quindi, se l'incentivo ha una durata di 15 anni, decorrono dal?”

**Ing. Canali:** “Decorrono dal 15 gennaio 2011.”

**Dino Giacomuzzi:** “Bene. Ci sono altre richieste? Cons. Zanini, prego.”

**Roberto Zanini:** “Io ringrazio per avere l'opportunità anche di discutere di questo argomento perché eravamo abbastanza all'oscuro di quello che stava succedendo, capitando, se non per informazioni personali, eccetera. Anche perché, Sindaco, se il Consorzio ha mandato ben nove resoconti, qualcosa di più forse si poteva anche sapere in questi quasi due anni che è successo il fatto. Ma d'altra parte questo rientra un po' nel comportamento un po' generale, su come vengono informate anche le opposizioni, ma anche tutti i cittadini. Io volevo fare alcune domande perché ho perso un po' il problema, forse l'ingegnere lo anche detto, ma mi è sfuggito. Volevo chiedere: il guasto è ben localizzato a questo punto o ci sono ancora incertezze? Ecco, questa era una domanda. Si possono già

quantificare i danni che ci sono stati? E poi volevo chiedere, per informazione personale, se la portata è continua o se invece è soggetta ai periodi, irrigazione o non irrigazione e via dicendo. L'altra domanda che vorrei fare anche al Sindaco è sulla zona, perché io mi ricordo che sono andato con l'ex Sindaco Corrado Olivo a vedere quella zona e quella volta si parlava di un abbellimento, di un "miglioramento" della zona, chiamiamolo così. Io ci sono stato questo autunno e lì veramente è una zona abbastanza degradata. Allora, in prospettiva, è come prevedeva anche il Sindaco Corrado Olivo, cioè formare anche una zona di interesse culturale, didattico, eccetera, oppure verrà lasciato tutto a sé stesso? Cioè, ad esempio, io ho visto che anche lo sbocco verso il Tagliamento è una cosa che non è stata né curata né niente. Questo è dovuto a questi due anni di interruzione oppure, Sindaco, c'è ancora l'idea di riprenderci quella zona che stiamo perdendo, sia noi che Codroipo, per varie ragioni? Grazie."

**Dino Giacomuzzi:** "Altri interventi? Prego."

**Valerio Zoratto:** "Già alcune cose le ha dette lei in precedenza. Io vorrei farle alcune domande. Si sa che la centralina aveva il contenzioso fra il Consorzio e la Fantoni. Adesso era stato appianato, la Fantoni si è levata: Comune e Consorzio. Qualcosa l'ha detto già lei: la centralina idroelettrica di Pannellia da mesi, da più di un anno è ferma, è fuori uso per il dichiarato incidente, dovuto forse a errore umano o forse ad altre cause. Ovviamente il blocco della centrale ha provocato sensibili danni alle strutture - l'ha già detto lei - alle strutture della condotta. Lei parla di condotta. Può essere anche un tubo scolmatore, può essere anche una scarica ..... non una scarica, uno scarico. Questo scarico, chiamiamolo, porta alla condotta, naturalmente, e alla centrale stessa del Consorzio Ledra e al Comune dei mancati introiti per queste rotture che ci sono state - tre, mi sembra che siano state le rotture - per la vendita di energia elettrica all'Enel. A chi può essere attribuita la responsabilità dei danni causati? La centralina è stata costruita allo sbocco della condotta di scarico delle acque della centrale Fantoni all'alveo del Tagliamento. A questo punto mi pongo un'importante domanda: al momento della progettazione della centrale era stata valutata l'eventualità di un errore o incidente quale quello o quelli accaduti? Sia la centrale stessa che la condotta di scarico avrebbero potuto sopportare le sovra-pressioni originate, responsabili, che sono state le responsabilità dei danni alle strutture precostituite, diciamo, alla condotta in questa parte? A questo punto l'errore umano per quanto riguarda le manovre in centrale forse passerebbe in secondo piano se ci fossero mancanze progettuali. In conclusione c'è una sola causa o più cause all'origine dell'incidente. È stata accertata la responsabilità dell'accaduto? Chi pagherà il ripristino delle opere danneggiate e rifonderà al Comune di Sedegliano i mancati introiti per l'energia elettrica non prodotta? Grazie."

**Dino Giacomuzzi:** "Altri interventi? Rinaldi, prego."

**Maurizio Rinaldi:** "Solo due domande. Volevo sapere se siamo ..... Voglio essere messo a conoscenza di quali sono le ditte coinvolte, se è possibile dirlo, e se nell'eventuale responsabilità si è valutata la possibilità che abbiano il potere economico di sopperire a quello che è il danno. E poi lei ha parlato anche di danni a monte che vanno comunque in questo momento sicuramente messi, al momento in cui si risistema la parte danneggiata va rivista tutta la condotta: questo a chi va "imputato"? Va "imputato" ad un problema iniziale o comunque all'ultimo incidente?"

**Dino Giacomuzzi:** "Altri interventi? Bene. Vorrei dare adesso la parola all'ing. Canali per la risposta, anche se mi pare che tante domande hanno già avuto nella fase illustrativa da parte dell'ingegnere chiaramente una risposta esaustiva. Ma io lascio la parola magari per una sintesi all'ing. Canali e poi magari prendo la parola io."

**Valerio Zoratto:** (Interviene a microfono spento) "Scusi, ancora una domanda: se avete previsto una condotta forzata dentro, nella tubatura originale che c'è adesso - io lo chiamo scarico - se mettete una condotta forzata di dimensioni minori ..... " (non si sente la registrazione).

**Ing. Canali:** "Adesso spiego. Allora, inizio da Zanini e poi magari, siccome alcune domande hanno le stesse risposte, inglobo. Alcune risposte a Zanini rispondono anche a Zoratto, penso. Dopo sono qua per spiegare, anche perché è una vicenda che io vivo ogni giorno, mentre chi la vive in maniera distaccata può ..... Ecco. Allora, Zanini mi aveva chiesto la tipologia dei danni e l'entità economica. Questo era il succo del discorso. La tipologia dei danni: allora vado più nel dettaglio. La condotta, ripeto, fatta progettualmente a triplice scopo, è una condotta in calcestruzzo armato della sezione di metri 2,60 per 2,60, per cui è grande come una stanza e, ovviamente, man mano che la sua pressione

aumenta, la pressione idrostatica, quindi zero da Coderno, 25 metri a Pannellia, le dimensioni dello spessore dell'armatura aumentano, quindi si parte da uno spessore di 30 centimetri a Coderno e si arriva ad uno spessore di 50 centimetri a Pannellia, dove si è rotta. E qui vado già a questo punto, così capiamo meglio il tipo dei danni e l'entità dei danni e i rimedi che prevedono il minor costo, anche con il minor tempo realizzativo, a parità di effetto, l'aspetto progettuale ha già tenuto conto di tutti gli usi previsti, per cui la condotta era stata calcolata per una pressione in sicurezza di 35 metri. Il Consorzio ha fatto il progetto definitivo dell'impianto e ha fatto un appalto integrato, cioè ha messo a gara il progetto definitivo chiedendo alle ditte che dovevano aggiudicarsi l'appalto le cosiddette migliorie tecniche per il progetto esecutivo, ponendo dei vincoli molto rigidi. Uno dei vincoli più rigidi era che in ogni condizione di esercizio e di emergenza e di manovre, manuali e quant'altro, quindi in ogni condizione possibile ed immaginabile non dovevano crearsi sovrappressioni superiori al 10% della pressione statica. Quindi 25 metri più il 10%: non poteva mai essere superata la pressione di 30 metri nella condotta. Sapendo che eravamo già in pieno regime di sicurezza fino a 34 metri. Il tipo di impianto alla fine di una condotta forzata di questo tipo è diffusissimo in Italia ed il Consorzio ha altri due impianti gemelli, uno a Sclaunico, in funzione dal 1991, uno a Pantianicco, in funzione dal 2009. Il principio è lo stesso: condotta forzata per uso irriguo, centrale di produzione e il cosiddetto scarico sincrono. Quindi riteniamo ..... A questo punto non dico più riteniamo perché le bozze di relazione, perché la relazione finale del CTU non è stata ancora depositata, però ha licenziato delle bozze intermedie a commento e giudizio degli eventi ..... Il consulente del Tribunale non ha contestato il progetto, ha dichiarato che le ditte non hanno rispettato gli oneri contrattuali e ha dichiarato che la condotta, sia dal punto di vista della progettazione che della realizzazione, perché sono state fatte tutta una serie di prove sui calcestruzzi e sui ferri, rispondeva pienamente a quanto ipotizzato progettualmente. Dopo di che sottolineo, per rispondere a Zanini, la tipologia dei danni: siccome l'onda di pressione ha il suo picco maggiore vicino a dove si genera il problema, quindi in questo caso, siccome è stata chiusa velocemente la valvola di by-pass dello scarico sincrono dentro la centrale, il maggior picco di pressione è vicino alla centrale. E lì c'è stata la pressione che è stata stimata dell'ordine di 85 metri. Per cui la condotta doveva funzionare fino a 34, l'obbligo contrattuale era di non superare i 30, quell'evento ha prodotto una pressione di 85 metri. Ecco, neanche se la condotta aveva lo spessore di 2 metri di calcestruzzo resisteva, tanto per essere chiari. Era noto a tutti perché la ditta quando ha presentato il progetto esecutivo ha consegnato uno studio idraulico del prof. D'Alpaos di Padova in cui, facendo queste simulazioni, aveva ipotizzato che una chiusura istantanea degli organi, istantanea teorica perché non si può chiudere una valvola in zero secondi, poteva portare a pressioni dell'ordine dei 150 metri, che erano ovviamente letali. Quindi era stato valutato analiticamente dallo stesso appaltatore ..... (interruzione – fine nastro) ..... Perché ho fatto l'esempio del meccanico, per tornare a Zoratto? Perché quando si fanno le procedure di intervento sugli impianti per interventi o di implementazione o di manutenzione straordinari c'è una sequenza che deve essere rispettata; se uno non la rispetta non c'è una possibilità di certezza assoluta. Perché, quando un meccanico toglie i freni dalla macchina, nessuno può impedirgli di prendere la macchina e andare in giro in autostrada. Non c'è un sistema, non esce una pistola dal cruscotto e spara al guidatore perché è senza freni. Purtroppo siamo stati in una situazione del genere. Non ci saremmo mai aspettati ..... E faccio anche i nomi delle ditte. Le ditte sono un'ATI, un'associazione temporanea di imprese il cui capogruppo è la Schneider Electric Spa, che è una multinazionale francese che, in termini di impianti idroelettrici, è come dire la BMW nel campo delle automobili. E l'altra società è la Serman Energy di Belluno che ha costruito le parti meccaniche, che è un ditta molto nota per aver fatto tantissimi impianti nelle zone del bellunese, nell'Alpago e quant'altro. Per cui, purtroppo, le referenze erano delle migliori, specialmente per la Schneider Electric, visto che quel pomeriggio lì gli operatori che hanno generato il guasto sono quelli della Schneider Electric. I danni quindi sono strutturali. Cosa significa strutturali? Che la condotta ha avuto dei cedimenti strutturali sui primi 700 metri circa, dopo ha avuto dei problemi di fessurazioni, che non hanno definito danni strutturali, ma hanno solo generato problemi di tenuta idraulica perché, se c'è una fessura, il calcestruzzo resiste alla pressione, però passa l'acqua. Per cui per l'intervento sulla condotta ci si è posti il problema: sui primi 700 metri bisogna fare un intervento strutturale, sul resto dei 3-4 chilometri a monte basta un intervento di sigillatura, anche su distanze notevoli. L'intervento

strutturale, l'intervento che appunto è stato ritenuto che desse le stesse garanzie di tenuta nel minor tempo possibile e al minor costo, e ovviamente anche con il minor impatto sul territorio - perché avremmo anche potuto dire alle ditte: è colpa tua, demolisci quei tratti lì e li rifai come prima, però significava fare scavi larghi 20 metri, vi ricordate tutti; io non c'ero, ma ho visto le foto - quindi è stata fatta una valutazione ed è stato fatto così il progetto di introdurre nei primi 900 metri una condotta in acciaio del diametro leggermente inferiore a metri 2,60, si riesce con metri 2,50, che non implica problematiche sulla capacità di portata del sistema, sostanzialmente. E quindi l'intervento è questo. Questo tipo di intervento è dell'ordine di qualche milione di euro, che noi abbiamo già appaltato. Dopo di che rispondo anche a Rinaldi: la condotta era stata realizzata nei primi anni '90 e tra l'altro, dai documenti che abbiamo analizzato, la direzione lavori fece una direzione lavori ..... (voci confuse). Fine anni '80. Cioè, è stata fatta in tre lotti: iniziati nel 1985, finiti nel 1991. Mi sono visto le carte e so tutto a memoria. Ci fu una direzione lavori attenta, impose parecchie cose all'impresa, tanto che fece anche delle riserve, e comunque a riprova il consulente tecnico del Tribunale ha incaricato una ditta esterna di Milano a fare le prove sui calcestruzzi, che hanno rilevato una resistenza ottima, e sui ferri, che hanno rilevato una resistenza prevista dal progetto. Per cui l'opera è stata fatta in modo consono. Ecco. Ovviamente, dopo un tot di anni di esercizio su alcuni punti di alcuni giunti e di alcuni punti in cui copriferro di alcuni ferri si è un po' usurato, io ho avuto altre esperienze in altri impianti idroelettrici, dopo vent'anni un po' di manutenzione su questi aspetti "di durabilità" dei calcestruzzi è da fare. E quindi abbiamo ritenuto in questo progetto di inserire anche alcune centinaia di migliaia di euro che in ogni caso qualche prossimo anno sarebbe stato da fare, non imputabili ad una problematica di mal realizzazione dell'opera all'epoca. Ecco, questo. Per cui, ovviamente, su questo tema qui ci sono i periti delle assicurazioni delle ditte di controparte che dissentono, dicono che l'entità delle fessurazioni nei tratti di monte non è dovuta totalmente all'evento, come invece sosteniamo noi e che ci sono altre possibilità di interventi senza fare il tubo d'acciaio, ma con altri tipi di situazioni, ovviamente molto meno onerosi. È logico che, essendo la condotta in gestione al Consorzio, il Consorzio decide qual è il lavoro da fare. Ovviamente la loro attività è per dire che il danno economico è inferiore a quello esposto dal Consorzio. Risulta evidente. All'attualità il consulente del Tribunale non ha accettato soluzioni diverse da quelle presentate dal Consorzio. Non abbiamo modo di ritenere che cambi idea. Ha solo ritenuto che il progetto consortile in effetti ponga l'impianto dopo i lavori in una condizione migliore di quella che era prima, per cui secondo lui, se il progetto vale 10, il 10% di questo progetto deve essere a carico del Consorzio, e quindi non il 100% a carico delle ditte. Ma questo corrisponderebbe con gli interventi di manutenzione che noi riteniamo dovevamo fare, al di là del problema che si è verificato il 4 ottobre. La tipologia, vi ho detto. L'entità, vi ho detto. Ah, ecco, sulla mancata produzione: siccome si tratta della mancata produzione dell'impianto di Pannellia e delle ditte terze, anche qui si parla di qualche milione di euro, per cui il danno totale è dell'ordine tra i 5 e i 10 milioni. Ecco, parliamo di queste cifre qua. E quindi è evidente che non è banale trovare una transazione su queste problematiche. Ovviamente tutti sono consapevoli che andare in giudizio è problematico e che se si trova una transazione prima è meglio. Però vedremo che cosa succederà tra qui e il 20 gennaio. Il discorso della sovrappressioni ve l'ho spiegato. Il progetto ve l'ho detto. Le responsabilità: già nelle relazioni fatte il CTU ha attribuito la responsabilità totalmente alle ditte perché, sostanzialmente, non hanno rispettato le procedure di intervento stabilite a priori e da loro stesse confermate e, indirettamente, anche gli avvisi di garanzia che si sono beccate confermano le loro responsabilità perché a loro sono arrivati a nessun altro no. La capacità economica, rispondo a Rinaldi. La Schneider è una multinazionale che ha un fatturato mondiale di 19 miliardi di euro. Ecco. Il problema non è quello, ma è l'inverso, perché ovviamente penso che di avvocati e di tecnici abbiano già speso parte dei lavori della condotta perché ..... Sì, ecco. Direi di aver risposto a tutto, se non ho ommesso qualcosa."

**Dino Giacomuzzi:** "Volevo dire due cose, perché poi Zanini ha fatto un'osservazione, ma non mi trova d'accordo perché, evidentemente, di questo problema, forse lui non se lo ricorda, ma in Consiglio se n'è parlato diverse volte. Quindi non è che non siano stati informati i Consiglieri comunali. Anzi. Perlomeno ogni qualvolta in bilancio si trattava di entrate e di uscite, quindi di previsioni di bilancio per allocare le risorse che dovevano derivare dalla produzione di energia elettrica della centrale, abbiamo sempre discusso di questo argomento e il Sindaco ogni volta ha



relazionato sullo stato dell'arte. Per cui credo che non sia corretto quello che ha detto il Cons. Zanini. Ma quello è agli atti, non è che mi invento io le cose. Bisogna raccontare le cose come sono, se si vuole essere corretti, sennò si dicono le cose, tanto poi ..... (voci confuse). Ma se mi lascia parlare, Zanini, io dico le cose come sono. Se vogliamo sempre fare la polemica per il gusto di fare la polemica ..... Io ho ascoltato le sue valutazioni, mi permetta di fare le mie. Perché poi la realtà dei fatti è quella che risulta agli atti e dai verbali e quello che sto dicendo risulta dai verbali, perché in realtà ne abbiamo parlato e tutti i Consiglieri comunali ne sono a conoscenza, certamente non con il dettaglio che l'ing. Canali questa sera ci ha illustrato, ma sicuramente per grosse linee sì e perlomeno da quanto si evince anche dalle delibere che ci vengono trasmesse. Peraltro ..... (voci confuse). Cons. Zanini, se mi permette ancora. Peraltro devo dire anche poi che lei ha fatto un altro passaggio sul degrado di quella zona, perché ne aveva parlato con l'allora Sindaco Olivo. Ora, io di questo non ne sono a conoscenza e non so cosa lei ha segnalato all'allora Sindaco Corrado Olivo, se l'aveva segnalato solo al Sindaco o se l'aveva segnalato anche al Consorzio. Tant'è che è stato fatto un progetto, un progetto che tiene conto di un'area che è un'area tutelata perché siamo in zona Tagliamento, quindi ex zona Galasso e quindi certamente è un'area tutelata e certamente il progetto ha tenuto conto della sistemazione dell'area. Tant'è, io vado a memoria, ma – come dire? – per assonanza rispetto ad altri progetti che l'Amministrazione comunale ha fatto, credo che anche questo progetto realizzato dal Consorzio Bonifica Ledra-Tagliamento sia stato approvato dalla Regione e abbia ottenuto anche il parere paesaggistico in merito, quindi ha seguito un iter progettuale normativo ed ha tenuto conto sicuramente anche delle sistemazioni ambientali e paesaggistiche. Ora, poi, che lei consideri quell'area degradata, mi fa un po' specie. Ma, tant'è, se ci sono delle segnalazioni o delle osservazioni da fare, noi siamo sempre disponibili a tenerne conto. Chiedo anche all'ing. Canali se per lui quest'area è degradata e quindi se il Consorzio all'interno del suo progetto ha previsto degli interventi per mitigare questo degrado, per migliorarlo, visto che il progetto è stato redatto dal Consorzio ed è stato approvato dal Consorzio, ma anche dall'Amministrazione comunale, ma anche dalla Regione. Per cui, se ci sono segnalazioni di questo tipo, noi ne prendiamo atto e adesso vediamo se possiamo intervenire per migliorare e mitigare eventuali situazioni che possono essersi create nel tempo. Prego, Zanini.”

**Roberto Zanini:** “..... ha parlato di una persona che non c'è più, purtroppo, dico.”

**Dino Giacomuzzi:** “No, lei ne ha parlato.”

**Roberto Zanini:** “Con il Sindaco Corrado Olivo ho avuto l'occasione, su suo invito, perché non so se ti ricordi o no, facevo parte, ero presidente di un'associazione ambientale culturale, diciamo, e su suo invito siamo andati in visita proprio nella zona, di fronte al Tagliamento, perché sapete che ci tengo particolarmente perché ci sono, anche dal punto di vista botanico, delle cose interessanti. E il Sindaco Corrado quella volta, non su mia richiesta, io non ho fatto un esposto al Comune, solo assieme avevamo visitato e mi ha presentato e mi ha detto cosa sarebbe successo in questa zona dopo la partenza, eccetera. Io vorrei rispondere: Sindaco, lei manderebbe in quella zona i suoi figli, i suoi nipoti tranquillamente? Perché mi ha detto: quando io parlo di degrado, ci sono degradi di diverso tipo. Certo che non possiamo risolverli noi questi, ma io penso che un Comune abbia anche l'obbligo di tutelare queste zone. Io ci sono stato, dicevo, a fine autunno e ho visto che l'ambiente non si presta per studi didattici, diciamo, o per passeggiate domenicali o per altre cose. Perciò lei non può negarlo, perché mi fa passare per bugiardo sempre, non può negare che quella è una zona che a detta di tutti è una zona che andrebbe tutelata meglio. Volevo sapere solo questo e volevo sapere se anche il Consorzio aveva preparato ..... Ecco, tutto qui, non ci sono altre cose.”

**Dino Giacomuzzi:** “Sì. Io non do del bugiardo a nessuno. Io ho detto che non è stato corretto, nel senso che non ha riportato quello che è successo in Consiglio comunale. Quindi questo è un dato di fatto. Se poi lei si dà del bugiardo da solo, pazienza, insomma. Dopo di che ..... (Voci confuse). Be', guardi, se lei vuole fare la polemica, io cosa devo fare? Devo risponderle. No? Se ogni volta che facciamo il Consiglio ogni volta bisogna fare la polemica ..... Io non l'ho iniziata. Se vogliamo chiuderla, la chiudo io perché sono io il Presidente, se vuole chiuderla lei, la chiuda quando vuole. Non c'è problema. Ripeto, l'Amministrazione comunale è sempre stata attenta ai problemi ambientali. Io credo che questo progetto abbia tenuto conto di una zona che è quella del Tagliamento, che è soggetta alla legge Galasso, e considerato che il progetto è stato approvato anche dalla Regione,

io credo che assolutamente il Consorzio ne abbia tenuto conto. Devo dire di più. Certo, tutti i paesaggi non possono essere tutelati al 100%, ma io credo invece che quel territorio, quel paesaggio potrebbe essere valorizzato e secondo me deve essere valorizzato per quello che è stato realizzato, perché una centrale idroelettrica di quella portata e di quella potenza, installata in zona Tagliamento e secondo me installata in maniera ottimale, può essere valorizzata. Lei dice che non è possibile portare i bambini; io direi invece che sarebbe importante chiedere al Consorzio Bonifica Ledra-Tagliamento, una volta che l'impianto sarà attivo e quant'altro, di pensare invece di fare delle visite guidate didattiche per i nostri ragazzi e per i ragazzi della regione, per portarli a vedere una centrale idroelettrica che credo sia unica, se non ho capito male, ingegnere, nel contesto regionale. Per cui, anzi, noi dobbiamo vedere le situazioni in maniera positiva e cercare di trasmettere ai ragazzi, ai nostri figli l'impegno degli amministratori, in questo caso dico degli amministratori del Consorzio Bonifica Ledra-Tagliamento, che hanno fatto un'iniziativa unica in regione e inserita in maniera ottimale in un contesto che è quello del Tagliamento, che, anzi, forse ha valorizzato quel contesto. Certo poi si può sempre migliorare, per cui, se ci sono suggerimenti, siamo qui ad ascoltarli e a recepirli per quanto di competenza, ma credo anche il Consorzio. Ecco, in questi termini io credo che potremmo anche chiudere perché poi abbiamo anche i lavori del Consiglio. Rinaldi, se deve intervenire ..... Sì, assolutamente. Io volevo solo dire che poi chiudiamo. Do la parola a Masutti, che l'aveva chiesta prima, e poi a Rinaldi.”

**Luigi Masutti:** “Ingegnere, le volevo solo fare una domanda. Fino a che punto il Consorzio può rivalersi sulla fideiussione che ha prestato la ditta? Perché ha prestato la fideiussione. In questo caso, riconoscendo che l'errore è tutto loro, il Consorzio potrebbe rifarsi sulla fideiussione? Tutto qua.”

**Maurizio Rinaldi:** “Volevo dire una cosa sola. Io ringrazio l'ingegnere che è venuto a portarci a conoscenza che comunque il Comune aveva ogni mese una comunicazione, che a noi sicuramente non è stata girata e non siamo stati informati, e do atto a Zanini ben volentieri perché ..... Insomma, qua ..... E poi propongo, se dobbiamo andare a fare una visita con i bambini, con i ragazzini, di fare anche la Valvasona, che è proprio il posto e il tratto ideale per capire il degrado che ritengo sia opportuno abbia segnalato il Cons. Zanini. Grazie.”

**Dino Giacomuzzi:** “Sì, ancora una volta devo dire, Rinaldi, che le comunicazioni ..... In Comune arrivano tantissime comunicazioni e lei, come Consigliere comunale, è un Consigliere e ha il dovere di venire ad informarsi di quello che accade, non è il Sindaco che deve mandarle tutte le comunicazioni che arrivano. Perché, se il Sindaco deve comunicare ai Consiglieri tutta la posta che arriva in Consiglio comunale, credo che sarebbe una cosa ..... Come dire? Assurda è dire poco. Invece l'impegno dei Consiglieri comunali è quello di essere attenti a quello che accade sul proprio territorio e partecipi della vita amministrativa. Il Sindaco ha un altro compito, che è quello di amministrare il Comune e non quello di trasmettere la posta che arriva in Comune ai Consiglieri comunali. Questo è per chiarezza. Adesso lascio la parola all'ing. Canali per ulteriori comunicazioni.”

**Ing. Canali:** “Brevemente, perché poi vedo che avete un lungo ordine del giorno. Solo brevemente, per il discorso di Zanini. Allora, ripeto, la centrale è stata un lavoro minimo perché le opere idrauliche erano tutte preesistenti. Ovviamente, essendo in zona Galasso, ha fatto l'iter paesaggistico con la Soprintendenza. Per quanto riguarda poi la fruibilità dell'impianto, come lo facciamo su tutti i nostri impianti, all'impianto di Pantianicco o altri, c'è tutta un'organizzazione per fare le visite guidate e quant'altro e poter avere la fruibilità dell'impianto. Comunque, anche se l'impianto non è in funzione, viene costantemente monitorato dai nostri operatori e le aree di competenza del Consorzio ovviamente vengono mantenute. È logico che dentro la golena del Tagliamento non è che il Consorzio può pensare di fare cose. Lì è di proprietà e di competenza della Regione e quindi lì bisogna andare a bussare. Alla domanda di Masutti, che è tecnica: il problema della fideiussione sull'appalto è che l'appalto alle ditte prevede la realizzazione delle opere elettromeccaniche, che non hanno avuto nessun danno, e la fideiussione si può attivare nel momento in cui loro non avessero realizzato le opere e quindi si escute la fideiussione per far fare le opere a qualcun altro. Loro per legge dovevano attivare la polizza CAR di danni contro terzi, che hanno fatto, però l'assicurazione ha attivato i suoi periti, che ci troviamo nella ATP. Non so se mi sono spiegato.”

**Luigi Masutti:** “Non ho capito io.”

**Ing. Canali:** “Allora, quando si fa il contratto di appalto la ditta deve fare due tipi di procedure assicurative: una è la fideiussione, che si può escutere quando? Quando io consegno i lavori e questi qua non vengono mai e non li fanno. Allora io escuto, prendo i soldi, chiamo un altro e dico: fai i lavori tu. Non è questa la fattispecie. Dopo di che loro hanno causato il danno non ai lavori oggetto del loro appalto – la turbina, l’alternatore, la valvola – ma alla condotta forzata, che si configura come danno a terza. E quindi cosa vale? Vale la polizza cosiddetta CAR di responsabilità civile nei confronti di terzi che loro per legge dovevano fare, e hanno fatto, e hanno attivato. Però ci troviamo i loro periti, noi ci troviamo tre collegi peritali: quello dell’assicurazione CAR dell’appalto e quelli delle due assicurazioni delle società singole. Quindi ci sono tre collegi peritali, tre periti delle società, più i consulenti dell’università: 18 persone. Per cui non è stato possibile escutere niente, anche perché gli stati di avanzamento erano finiti. Quindi si può escutere solo se non ho emesso nessuno stato di avanzamento. Mi sono spiegato?”

**Luigi Masutti:** “Sì, benissimo.”

**Dino Giacomuzzi:** “Bene. Ringrazio quindi l’ing. Canali che direi ci ha illustrato in maniera molto, molto dettagliata la situazione e credo che meglio di lui nessuno potrebbe farlo perché con grande impegno e con grande passione ha seguito in questi mesi questa vicenda e credo che lo abbia anche coinvolto e impegnato notevolmente. Quindi grazie per quello che sta facendo e ha fatto. Naturalmente ci auguriamo tutti che quanto prima possa risolversi in maniera positiva questa vicenda. Grazie di nuovo all’ing. Canali, al Consorzio Ledra-Tagliamento, al presidente, per quanto, assieme ai suoi collaboratori, state facendo per risolvere questa vicenda. Grazie. Buona sera.”

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE  
*F.to GIACOMUZZI DINO*

IL SEGRETARIO COMUNALE  
*F.to MITTIGA BRUNA*

---

**CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

Si certifica che copia della presente deliberazione viene affissa all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi dal 03-12-2012 al 18-12-2012 inclusi, ai sensi delle disposizioni regionali vigenti.

Data, 03-12-2012

L'Impiegato Responsabile  
*F.to LAUZZANA EVA*

---

Copia conforme all'originale ad uso amministrativo

Data, \_\_\_\_\_

Il Responsabile del Servizio